



Sofonisba Anguissola

E LA MADONNA DELL'ITRIA

Il culto dell'Hodighitria in Sicilia dal Medioevo all'Età Moderna

MUSEO CIVICO ALA PONZONE
CREMONA

9 APRILE - 10 LUGLIO

2022

Sofonisba Anguissola and the Madonna of Itria

The cult of Hodegetria in Sicily from the Middle Ages to the Modern

On May 26th 1573 Sofonisba married the Sicilian nobleman Fabrizio Moncada. After some years spent at the court of Madrid as a lady companion of Queen Isabella and as guardian of the infants, the artist from Cremona was welcomed in the small court of Paternò, on the slopes of Etna, where she began a new life.

There is little information on his activity in these years, spent in the care of the fiefdom and always supporting his husband in the management of the economic activities, until his tragic death by drowning due to a pirate attack near the island of Capri on the 27th of April 1578.

Sofonisba remained in Paternò for another year, but then she decided to leave Sicily to return back home.

During this time we have no news about her pictorial activity, except for the altarpiece of the Madonna dell'Itria now preserved in the Annunziata church in Paternò.

The exhibition shows the painting restored for this occasion, alongside a review of works (frescoes, paintings on wood and canvas, books, sculptures) that allow you to follow the evolution of the iconographic theme from the medieval icon of the Madonna Hodegetria to the modern one of the Madonna dell'Itria, mainly with regard to the Sicilian situation but also with an overview on the context in Northern Italy.

Sofonisba Anguissola e la Madonna dell'Itria

Il culto dell'Hodighitria in Sicilia dal Medioevo all'Età Moderna

Il 26 maggio 1573 Sofonisba sposava il nobile siciliano Fabrizio Moncada. Dopo anni passati a corte a Madrid come dama di compagnia della regina Isabella e tutrice delle infante, la pittrice cremonese veniva accolta nella piccola corte di Paternò, alle falde dell'Etna, dove iniziava una nuova vita.

Scarse sono le notizie della sua attività in questi anni, passati nella cura del feudo e sempre assecondando il marito nella gestione delle attività economiche, fino alla sua tragica morte per annegamento a causa di un attacco piratesco presso l'isola di Capri il 27 aprile 1578.

Sofonisba rimase a Paternò ancora un anno, ma poi decise di abbandonare l'isola per tornare a Cremona.

Durante questo tempo non abbiamo notizie di una sua attività pittorica, salvo che per la pala della Madonna dell'Itria oggi conservata nella chiesa dell'Annunziata di Paternò.

La mostra espone al pubblico il dipinto restaurato per l'occasione, accanto a una rassegna di opere (affreschi, dipinti su tavola e tela, libri, sculture) che permettono di seguire l'evoluzione del tema iconografico dall'icona medievale della Madonna Hodighitria a quella moderna della Madonna dell'Itria, principalmente riguardo alla situazione siciliana ma anche con qualche apertura verso il Nord.

Pittore attivo in Sicilia nella prima metà del XIII sec.
Painter active in Sicily in the first half of the 13th century

MADONNA HODIGHITRIA
 (detta "Madonna della Spersa")
 Palermo, Museo Diocesano



La Madonna della Spersa, nota con questo attributo in riferimento all'episodio evangelico dello smarrimento di Gesù nel Tempio di Gerusalemme, fu dipinta nella prima metà del XIII secolo da un ignoto pittore siciliano o italo-meridionale per l'antica chiesa palermitana di San Nicolò de Latinis all'Albergheria, dove godeva di grandissima devozione. Iconograficamente, si tratta di una Panaghia Hodighitria: la Vergine "che indica la via", cioè raffigurata mentre con l'inclinazione del capo e il gesto della mano destra raccomanda al fedele il proprio Figlio che sostiene col braccio sinistro. Il dipinto era provvisto di una preziosa copertura metallica a rilievo (la cosiddetta "manta") che si sovrapponeva all'himàtion, la cui rimozione nel tempo ha comportato la perdita della sottostante pellicola pittorica, così come sono ancora evidenti le tracce di una mezza corona anch'essa metallica oggi rimossa, idealmente sostenuta dagli angeli in volo.

The Madonna della Spersa, known with this attribute in reference to the episode of the loss of Jesus in the Temple of Jerusalem, was painted in the first half of the 13th century by an unknown Sicilian or Southern Italian painter, for the ancient church of San Nicolò de Latinis all'Albergheria in Palermo, where it enjoyed great devotion. Iconographically, it is a Panagia Hodegetria: the Virgin "pointing the way", that is the Virgin recommending to the believer her own Son that she supports with her left arm. The painting was provided with a precious metal relief cover (the so-called "manta") that was superimposed on the himàtion, whose removal resulted in the loss of the underlying pictorial film. It is also possible to see the remaining traces of a removed half crown in metal, ideally supported by the flying angels.



Ambito di Creta o isole dell'Egeo
Cretan school or Aegean Islands

TRITTICO COL PANTOCRATOR IN TRONO
 la Vergine orante col Bambino
 e san Giovanni Crisostomo, inizi del sec. XVII
TRIPTYCH WITH ENTHRONED PANTOCRATOR
the Praying Virgin with Child and Saint John
Chrysostom. Beginning of 17th century
 Catania, Museo civico di Castello Ursino

Trittico di piccole dimensioni, rimontato nella forma attuale in epoca recente. Al centro la figura del Pantocrator riprende tipologie proprie della pittura d'icone cretesi del secolo XV. L'effigie della Vergine orante col Bambino, a sinistra, corrisponde allo schema utilizzato in Sicilia per raffigurare la Madonna d'Itria. Questo può essere considerato una variante, o un'interpretazione particolare, del tipo della cosiddetta Platytera o "Vergine del Segno" da una profezia di Isaia, che si venerava nel complesso delle Blacherne, da cui è detta anche Blachernitissa, in cui il Bambino era rappresentato entro un medaglione sul busto della Madre. La versione con l'immagine di Cristo a mezza figura si sviluppò a Costantinopoli, nel secolo XIV, in associazione con il santuario suburbano della Zoodóchos Pigí ("la fontana che dà la vita").

A small triptych, only recently reassembled in its present form. At the center, the Pantocrator takes up typical typologies of the Cretan icon painting of the fifteenth century. The praying Virgin with Child, on the left, corresponds to the pattern used in Sicily to depict the Madonna of Itria. This can be considered a variant, or a particular interpretation, of the type of the so-called Platytera or "Virgin of the Sign" from a prophecy of Isaiah, which was venerated in the Blacherne complex at Constantinople, also known as Blachernitissa, in which the Child was represented within a medallion on the bust of the Mother. The version with the half-length image of Christ, developed in Constantinople in the 14th century, in association with the suburban sanctuary of the Zoodóchos Pigí ("the fountain that gives life").

Pittore siciliano della seconda metà del sec. XIV
(Maestro del Giudizio di Salomone)
Sicilian painter of the second half of 14th century
(Master of the Judgment of Salomon)

MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA
Agrigento, Museo Diocesano



L'affresco proviene dalla Cattedrale di Agrigento, da dove è stato trasportato nel 1910 proveniente dal pilastro dell'arco d'ingresso dal transetto alla navata meridionale. Maria incoronata è raffigurata in atteggiamento orante con il Cristo inscritto dentro un clipeo nel seno; nel riquadro in basso due monaci, o eremiti di rito bizantino, nell'atto di sorreggere la cassa in cui è riposta l'effigie costantinopolitana; nello spazio intermedio compare una croce aniconica e ai suoi piedi una donatrice in ginocchio. Si tratta di una delle più antiche rappresentazioni della Madonna dell'Itria, ormai affrancatesi dall'Hodighitria bizantina, ma ancora con l'immagine della "Vergine del segno", vale a dire il clipeo che porta in grembo.

The fresco comes from the Cathedral of Agrigento, from where it was transported in 1910 from the pillar of the transept's entrance arch leading to the southern nave. The crowned Virgin is depicted while she is praying with Christ inscribed inside a clypeus in her breast. In the lower panel there are two monks, or hermits of the Byzantine rite, in the act of supporting the chest in which the Constantinopolitan effigy is placed; in the intermediate space an aniconic cross appears and to her feet a donor on her knees. Far from the iconography of the Byzantine Hodegetria, this is one of the oldest representations of the Madonna of Itria in Sicily, now freed from the Byzantine Hodegetria, but still with the image of the "Virgin of the sign", that is to say the clypeus she carries in her womb.



Pittore attivo in Sicilia nella seconda metà del XV sec.
Painter active in Sicily
in the second half of the 15th century

MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA
Palermo, Museo Diocesano

L'opera proviene dalla parete di fondo del presbiterio della chiesa della Madonna dell'Itria di Palermo, da cui l'antica immagine di culto, scialbata e dimenticata venne di recente riscoperta. Il soggetto raffigurato è propriamente un'icona della Panaghia Platytera, raffigurata frontalmente con le braccia alzate in atteggiamento orante ed il Bambino nudo benedicente inserito entro una mandorla di luce e seduto sull'arcobaleno che fuoriesce da una grande cassa portata in processione da due monaci Calogeri. L'affresco è opera di uno sconosciuto maestro aggiornato sulla cultura rinascimentale mediterranea ma anche sensibile alle componenti umbro-marchigiane.

The work comes from the back wall of the presbytery of the Madonna dell'Itria church in Palermo, from which the ancient, dull and forgotten image was recently rediscovered. The subject is properly an icon of Panaghia Platytera, depicted frontally with his arms raised in a praying attitude and the naked Blessing Child inserted within an almond of light and seated on the rainbow, carried in procession by two monks. The fresco was depicted by an unknown master trained about the Mediterranean Renaissance, but also sensitive to the schools of Central Italy.

Placido Samperi

ICONOLOGIA DELLA GLORIOSA VERIGNE
madre di Dio Maria protettrice di MessinaIn messina, appresso Giacomo Matthei
stampatore camerale, 1644
Palermo, Biblioteca Centrale Regionale

Il volume del padre gesuita Placido Samperi (Messina, 1590-1654), è considerato il prodotto più significativo dell'editoria messinese del '600. L'opera è illustrata da 76 incisioni (sulle 132 previste) che raffigurano i quadri e le statue della Madonna venerata nelle chiese, cappelle e conventi di Messina e dintorni. Per la ricchezza di notizie e la documentazione accurata (vi vengono riportati epigrafi, iscrizioni, versi), l'opera costituisce una fonte imprescindibile per la ricostruzione della storia, della devozione e dell'arte messinese in buona parte perduta a causa dei numerosi terremoti che hanno devastato la città. Il volume è aperto alla tavola 65 (in realtà mancante nell'esemplare in mostra e proposta in copia) che mostra l'immagine venerata nella chiesa della Confraternita dei Muratori e Scalpellini di Messina.

The volume of the Jesuit father Placido Samperi (Messina, 1590-1654), is one of the most significant products of 17th-century Messina publishing. The work is illustrated by 76 engravings (out of the 132 planned) depicting the paintings and statues of the Virgin venerated in the churches, chapels and convents of Messina and its surroundings. For the wealth of information and accurate documentation (epigraphs, inscriptions, verses), the work is an essential source for the reconstruction of the history, devotion and art of Messina, largely lost due to the numerous earthquakes that ravaged the city. The book is open at plate 65 (actually missing in this exemplar and proposed here as a copy) which shows the image venerated in the church of the Confraternity of the Masons and Stonecutters of Messina.

Mario di Laurito (documentato dal 1501 al 1536)
Mario di Laurito (documented from 1501 to 1536)**MADONNA DELL'ITRIA**
MADONNA OF ITRIA

Palermo, Museo Diocesano

La tela si deve a Mario di Laurito, elegante pittore di cultura composita attivo tra Napoli e la Sicilia nella prima metà del XVI secolo. Si trovava in origine nella chiesa dell'Arciconfraternita della Santissima Annunziata di Palermo, dove era inserita nel contesto di un articolato soffitto piano a cassettoni con ricche cornici fitomorfe dorate che nella navata centrale narrava in 16 riquadri, dall'ingresso al transetto, scene della vita della Vergine e di Cristo. I dipinti vennero commissionati al Laurito nel 1529 dai rettori della confraternita e si conclusero nel 1536 con l'incarico allo stesso pittore per dipingere e dorare i 'cinti', ovvero le cornici dei cassettoni che contenevano i quadri.

The canvas was painted by Mario di Laurito, an elegant artist of composite culture active between Naples and Sicily in the first half of the 16th century. It was originally located in the church of the Archconfraternity of the Santissima Annunziata in Palermo, where it was inserted in the context of an articulated flat coffered ceiling with rich golden phytomorphic frames which, in the central nave, narrated in 16 squares some scenes from life of the Virgin and Christ. The paintings were commissioned to Laurito in 1529 by the rectors of the brotherhood and ended in 1536 with the task of the same painter to paint and gild the frames that contained the paintings.

7

Scultore siciliano della seconda metà del XVI sec.
Sicilian sculptor of the second half of the 16th century

MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA

Alcamo, Chiesa di Santa Maria Assunta
 1573



Al culmine del monumento funebre contenente le spoglie dell'alcamese Giovan Vincenzo Pellegrino, capitano dell'esercito di Carlo V, che partecipò alla vittoriosa spedizione del 1535 contro Tunisi, è un bassorilievo in marmo bianco raffigurante la Madonna dell'Itria. La Vergine a mezzo busto con Bambino Gesù benedicente, poggia su una cassa tenuta a spalla da due monaci basiliani. L'opera si inserisce nell'ambito della scultura della Sicilia occidentale databile al XVI secolo, gravitante intorno ad Antonello Gaggini, Bartolomeo Berrettaro e Giuliano Mancino, ai quali si attribuiscono anche altre opere realizzate nella stessa chiesa.

At the top of the grave containing the remains of Giovan Vincenzo Pellegrino from Alcamo, captain of the army of Charles V, who participated in the victorious expedition of 1535 against Tunis, there is a white marble bas-relief depicting the Madonna of Itria. The half-length Virgin with the blessing Jesus Child, rests on a chest held on the shoulder by two Basilian monks. The work is part of the sculpture of western Sicily dating back to the sixteenth century, gravitating around Antonello Gaggini, Bartolomeo Berrettaro and Giuliano Mancino, who are also credited with other works made in the same church.



Pittore attivo in Sicilia nella seconda metà del XVI sec. (Deodato Guinaccia?)
Painter active in Sicily in the second half of the 16th century (Deodato Guinaccia?)

MADONNA DELLA RACCOMANDATA
 Paternò, Chiesa di Santa Maria dell'Alto
 1573 - 1574

8

La tela raffigura la scena tradizionale della Madonna della misericordia o, come è anche nota in Sicilia, "della Raccomandata". Secondo la tradizionale iconografia, la Vergine, stante, apre il suo mantello sotto il quale trovano riparo i fedeli, mentre due angeli la incoronano. La vasta schiera dei "raccomandati", cioè di coloro che hanno chiesto protezione alla Vergine è divisa tra religiosi (a sinistra) e laici (a destra). Tra i primi si riconoscono le gerarchie della Chiesa a cominciare dal papa, identificabile in Gregorio XIII. Sulla destra invece, in primo piano si riconoscono Filippo II re di Spagna e la quarta moglie, la regina Anna d'Austria. In seconda e in terza fila, alcuni volti dai tratti caratterizzati devono essere letti come rappresentanti della società paternese dell'epoca: tra di essi si potrebbero riconoscere Sofonisba Anguissola, con abito rosso, e la cognata Aloisia de Luna col velo. Appena dietro, in terza fila, compare un giovane con lo sguardo levato in alto e caratterizzato nell'abbigliamento da una vistosa gorgiera che potrebbe essere Fabrizio Moncada, marito di Sofonisba.

The canvas depicts the traditional scene of the Madonna of Mercy or, as it is also known in Sicily, "della Raccomandata". According to traditional iconography, the Virgin, standing, opens her cloak under which the believers find shelter, while two angels crown her. The vast group of "recommended", that is, of those who have asked the Virgin for protection is divided between religious (left) and lay people (right). Among the first we recognize the hierarchies of the Church starting with the pope, identifiable in Gregory XIII. On the right, however, in the foreground, we recognize Philip II, King of Spain and his fourth wife, Queen Anne of Austria. In the second and third row, some faces with characterized features must be read as representatives of the Paternese society of the time: among them, we could recognize Sofonisba Anguissola, with a red dress, and her sister-in-law Aloisia de Luna with a veil. Just behind, in the third row, a young man appears with his eyes raised up and characterized by a showy ruff: he could be Fabrizio Moncada, Sofonisba's husband.

Giovanni Agostino della Lengueglia

RITRATTI DELLA PROSAPIA et heroi Moncadi nella Sicilia

Opera historica-encomiastica.

Parte prima. Valencia, 1657

Palermo, Biblioteca Centrale Regionale



Opera in due volumi realizzata dal padre somasco Giovanni Agostino della Lengueglia, brillante oratore di origine ligure, su commissione di Luigi Guglielmo Moncada, viceré della reale città di Valencia, ed ivi stampata nel 1657 da Vincenzo Sacco. Nella galleria dei principi antenati, che correda altrettanti camei dedicati alle loro biografie, l'incisore, rimasto anonimo per la maggior parte delle immagini, decifra le fattezze dei volti dei Moncada fotografandone i moti dell'anima. Il primo volume, esposto in mostra, contiene venticalcografie di cui un'antiporta con lo stemma Moncada e diciannove ritratti. Tra questi si è scelto di mostrare il Ritratto decimosesto con l'effigie di Don Cesare Moncada principe di Paternò, fratello di Fabrizio sposo di Sofonisba Anguissola.

Work in two volumes created by the Somascan father Giovanni Agostino della Lengueglia (a celebrated preacher of Ligurian origin), commissioned by Luigi Guglielmo Moncada, viceroy of the royal city of Valencia, and printed there in 1657 by Vincenzo Sacco. In the gallery of the ancestors, which accompanies as many cameos dedicated to their biographies, the anonymous engraver creates a large series of Moncada portraits. The first volume, here exhibited, contains twenty intaglio prints, one of which at the front with the Moncada coat of arms, and nineteen portraits. Among these it was decided to show the sixteenth portrait with the effigy of Don Cesare Moncada prince of Paternò, brother of Fabrizio, husband of Sofonisba Anguissola.



Pietro Antonio Tornamira

RELATIONE DELLA PRESA DI DUE GALERE DELLA SQUADRA DI SICILIA

Fatta dalle galeotte d'Algeri nell'anno 1678

In Palermo, per Carlo Adamo, 1674

Palermo, Biblioteca Centrale Regionale

La Relatione del padre benedettino Pietro Antonio Tornamira (Alcamo, 1618 - Palermo, 1681), a lungo vissuto nell'abbazia di San Martino delle Scale, narra la cattura di due galere cristiane appartenenti alla squadra del Regno di Sicilia da parte dei corsari musulmani. Le due galere erano partite da Palermo per Napoli, con molti bagagli e passeggeri. La prima nave, avvistata i nemici non lontano da Capri, buttata in acqua tutti i pesi, corse avanti. Il duca di Terranova e principe di Castelvetrano, don Carlo d'Aragona Tagliavia, che era il personaggio più illustre ivi imbarcato, riuscì a mettersi in salvo con una scialuppa, altri si buttarono a nuoto ma quindici ne morirono, e fra questi il nobiluomo Fabrizio Moncada, marito di Sofonisba Anguissola. Entrambe le navi vennero catturate e portate ad Algeri. La Relatione segue il destino dei religiosi prigionieri, le vessazioni subite, le contrattazioni per il pagamento del riscatto e la lieta conclusione con il loro ritorno a casa.

The Relatione of the Benedictine father Pietro Antonio Tornamira (Alcamo, 1618 - Palermo, 1681), who lived for a long time in the abbey of San Martino delle Scale, narrates the capture of two Christian galleys belonging to the team of the Kingdom of Sicily by Muslim pirates. The two galleys had left Palermo for Naples, with a lot of luggage and passengers. The first ship, sighting the enemies not far from Capri, throwing all the weights into the water, ran forward. The Duke of Terranova and Prince of Castelvetrano, Don Carlo d'Aragona Tagliavia, who was the most illustrious person on board there, managed to save himself with a lifeboat, others swam, but fifteen died, and among these the nobleman Fabrizio Moncada, husband of Sofonisba Anguissola. Both ships were captured and brought to Algiers. The Relatione follows the fate of the religious prisoners, the harassment they suffered, the negotiations for the payment of the ransom and the happy ending with their return home.

Antonello Riccio

**MADONNA DELL'ITRIA
con i santi Pietro e Paolo****MADONNA DELL'ITRIA with Saints Peter and Paul**
Messina, Villaggio Contesse,
chiesa di Santa Maria Immacolata, 1570

L'opera proviene dalla Chiesa della Calispera nel casale di Contesse di Messina, di fondazione medievale, ma riedificata nel XVI secolo dopo un'alluvione. Datata 1570, questa pala d'altare è tra le prime opere note di Antonello Riccio, artista particolarmente apprezzato dalla committenza religiosa locale del secondo del Cinquecento. Come nel dipinto conservato nella chiesa di Santa Caterina Valverde, Riccio si cimenta qui sul tema della Madonna dell'Itria, trasportata sulla cassa dai due "calogeri", inserendo ai lati le figure dei santi Pietro e Paolo. Sulla spada di quest'ultimo è raffigurato un serpente che fa riferimento a un episodio degli Atti degli apostoli: in seguito al naufragio nelle acque di Malta Paolo, accolto dagli abitanti dell'isola intorno a un fuoco, rimase indenne in seguito al morso di una vipera che prontamente gettò nelle fiamme.

The painting comes from the Calispera Church in the Villaggio Contesse near Messina, of medieval foundation, but rebuilt in the 16th century after a flood. Dated 1570, this altarpiece is one of the earliest works by Antonello Riccio, an artist particularly appreciated by local religious clients of the second half of the sixteenth century. As in the painting preserved in the church of Santa Caterina Valverde, Riccio here tries his hand at the theme of the Madonna dell'Itria, carried on the chest by the two "calogeri", inserting the figures of Saints Peter and Paul on the sides. On the sword of saint Paul there is a snake that refers to an episode of the Acts of the Apostles: following the shipwreck in the waters of Malta, Paul, welcomed by the inhabitants of the island around a fire, was left unscathed following the bite of a viper which he promptly threw into the flames.

Sofonisba Anguissola - Pittore attivo in Sicilia
seconda metà del XVI sec. (Deodato Guinaccia?)
*Sofonisba Anguissola - Painter active in Sicily in the second
half of the 16th century (Deodato Guinaccia?)***MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA**

Paternò, Chiesa della SS. Annunziata, 1577 - 1579

Il dipinto venne commissionato al pittore napoletano Deodato Guinaccia, attivo in quel tempo a Messina, da Fabrizio Moncada e dalla moglie Sofonisba Anguissola, molto probabilmente come ringraziamento per la cessazione della peste che nel 1576 aveva afflitto Paternò, ma venne completato con l'intervento della stessa Sofonisba per le figure della Madonna e del Bambino, e forse anche con la partecipazione del marito Fabrizio, come la stessa pittrice lascia intendere nell'atto di donazione del quadro in data 25 giugno 1579 quando decide, ormai in procinto di lasciare l'isola per tornare a Cremona, di donare l'opera ai francescani conventuali della chiesa di San Francesco di Paternò. Il dipinto rappresenta l'unica opera certa alla quale Sofonisba attese durante il suo soggiorno paternese. La tavola dovette restare in San Francesco per poco più di un secolo, dal momento che la chiesa fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1693. Molto probabilmente a seguito del cataclisma, venne spostata nell'antica matrice (Santa Maria dell'Alto) e di qui, in tempi recenti, nella sede attuale.

The painting was commissioned by Fabrizio Moncada and his wife Sofonisba Anguissola, probably as thanks for the cessation of the plague which had afflicted Paternò in 1576. It was commissioned to a local painter, but it was completed with the intervention of Sofonisba herself for the figures of the Madonna with Child and for the landscape. Perhaps her husband Fabrizio also had to participate in its realization, as Sofonisba herself suggests in the painting's deed of donation on the 25th of June 1579. Shortly before leaving the island to return to Cremona, Sofonisba decided to leave it to the church of San Francesco in Paternò. The painting had to remain in San Francesco for just over a century, since the church was severely damaged by the earthquake of 1693. Most likely following the cataclysm, it was moved to the ancient matrix (Santa Maria dell'Alto) and from here, in recent times, in the current location.

Giuseppe Alvino, detto "il Sozzo"
Giuseppe Alvino, known as 'il Sozzo'

**MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA**

Monreale, Museo Diocesano
1590



La tavola venne dipinta per volere della Compagnia di San Francesco al fine di impreziosire l'erigenda omonima chiesa di Monreale, edificata nel 1596. Il dipinto si apprezza per il suo tono particolarmente manieristico. La Vergine e il Bambino, in alto e illuminati da luce mistica, sono circondati da un vortice di angeli e nubi che solennizzano l'incoronazione della Madre di Dio. In basso, i due monaci portatori, sulle cui spalle grava la pesante cassa che accoglie le due figure divine, creano uno squarcio visivo sul fondo paesaggistico, lontano dallo spettatore, in cui emerge abilmente l'effetto atmosferico dato dai colori grigio, celeste e verde. I toni cromatici si fanno più caldi e intensi sui personaggi in primo piano e sugli elementi naturalistici. Su un sasso, tra i piedi del monaco di sinistra, si legge la data 1590.

The panel was requested by the Compagnia di San Francesco in order to embellish the church with the same name in Monreale (built in 1596). The painting is appreciated for its particularly manneristic tone. The Virgin and the Child, above and illuminated by mystical light, are surrounded by a whirlwind of angels and clouds that solemnize the coronation of the Mother of God. Below, the two carrying monks, on whose shoulders the heavy chest that holds the two divine figures, create a visual gash on the landscape background, far from the viewer, in which the atmospheric effect given by the gray, light blue and green colors skilfully emerges. The chromatic tones become warmer and more intense on the characters in the foreground and on the naturalistic elements. On a stone, between the feet of the monk on the left, we read the date 1590.



Anton Maria Viani
(Cremona, 1555/1557 - Mantova, 1630)

**MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA**

Mantova, cattedrale di San Pietro
1595 ca.

Le ragioni della presenza di questo soggetto nel duomo mantovano dipendono dal fatto che l'altare dedicato alla Madonna d'Itria venne innalzato per conto del vescovo Francesco Gonzaga, reduce proprio da un lungo periodo in Sicilia in cui fu vescovo di Cefalù. La fedeltà a questa devozione, all'origine della sua decisione di trapiantarla a Mantova, trova conferma nei privilegi assegnati dal Gonzaga all'altare della cattedrale, presso il quale, tra il 1594 e il 1595, istituisce anche una Compagnia dei poveri. La datazione della tela alla metà dell'ultimo decennio del secolo trova riscontro anche nei dati di stile, che permettono di delineare confronti con altre opere del pittore scalabini tra il 1593 e il 1595. Il Viani, a lungo attivo presso la corte bavarese, rivela qui la sua attenzione per la cultura rudolfina e internazionale allora diffusa nei principali centri europei.

The reasons for the presence of this subject in the Mantuan cathedral depend on the fact that the altar dedicated to the Madonna of Itria was raised on behalf of Bishop Francesco Gonzaga, who had just come back from a long period in Sicily in which he was bishop of Cefalù. The fidelity to this devotion, at the origin of his decision to transplant it to Mantua, is confirmed by the privileges assigned by Gonzaga to the altar of the cathedral, where, between 1594 and 1595, he also established a Company of the poor. The dating of the canvas to the middle of the last decade of the century is also reflected in the style data, which allow us to draw comparisons with other works by the painter scalable between 1593 and 1595. Viani, active for a long time at the Bavarian court, reveals here his attention for the international Mannerism, then widespread in the main European centers.

DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA
parte seconda - Mantova 1616, vol. 2
Mantova, Archivio Storico Diocesano



I due volumi dell'Istoria ecclesiastica di Mantova furono composti dal francescano Ippolito Donesmondi, teologo e predicatore, su commissione del duca Vincenzo I Gonzaga.

In appendice è allegata una Cronologia d'alcune cose più notabili di Mantova dedicata a un altro membro del medesimo casato, Francesco Gonzaga, vescovo della città dal 1593 al 1620 e già Ministro generale dell'ordine dei Frati Minori, col quale Donesmondi stabilì un legame privilegiato.

Il nono e il decimo libro dell'Istoria ecclesiastica sono ampiamente dedicati al presule francescano, costituendo una summa della sua attività, volta principalmente all'attuazione delle norme conciliari tridentine, di cui egli aveva già dato una prova tangibile durante il precedente mandato di vescovo a Cefalù, dal 1587 al 1592. Lo stesso fece nel duomo mantovano, favorendo consistenti interventi edilizi e artistici, compresa la fondazione, attorno al 1594-1595, di un altare dedicato alla Madonna d'Itria.

The two volumes of the Istoria ecclesiastica di Mantova were composed by the Franciscan Ippolito Donesmondi, theologian and preacher, on request of the Duke Vincenzo I Gonzaga. They also contain a Chronology of some of Mantua's most notable things dedicated to another member of the ducal family, Francesco Gonzaga, bishop from 1593 to 1620 and former General Minister of the Gray Friars, with whom Donesmondi established a privileged bond. The ninth and tenth books of the Istoria ecclesiastica are largely dedicated to the Franciscan prelate, constituting a summa of his activity, aimed mainly at the implementation of the Tridentine conciliar norms, of which he had already given tangible proof during his previous mandate as bishop to Cefalù, in Sicily, from 1587 to 1592. He did the same in the Mantuan cathedral, favoring substantial building and artistic interventions, including the foundation, around 1594-1595, of an altar dedicated to the Madonna of Itria.



MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA

Corleone, Chiesa Madre di San Martino
Scultura 1597-1599/ Pittura e doratura 1600

Maestosa macchina lignea commissionata dalla locale Compagnia della Madonna dell'Itria, che rappresenta un caso esemplare di scambi tra scultura e altri arti decorative, non solo per aspetti strettamente iconografici ma anche per linguaggi espressivi, ivi compresi i motivi incisi ad estofado oro su oro, secondo la nota tecnica di importazione iberica diffusasi ampiamente in dipinti e tessuti siciliani dal XV fino al XVII secolo. Riguardo allo stile, l'opera si ispira nel ductus figurativo e nel monumentalismo vigoroso dei due monaci basiliani al tardo manierismo toscano-romano. Solennità delle pose ed espressioni assortite confermano che l'attenzione dello scultore è rivolta alla grande maniera dei Gagini. Il ricco addobbo pittorico sfoggia un raffinato repertorio di motivi dipinti, incisi e punzonati raffiguranti fiori di cardo cui si aggiungono il motivo dell'aquila incoronata a due teste e del leone su sfondo rosso nella stola del monaco in posizione più arretrata; i volti mostrano sottolineature di particolari descrittivi resi a punta di pennello, come ciglia e sopracciglia.

Majestic wooden machine commissioned by the local Company of the Madonna dell'Itria, which represents an exemplary case of exchanges between sculpture and other decorative arts (silverware, textiles), not only for strictly iconographic aspects but also for expressive languages, including the motifs engraved to estofado gold on gold, according to the well-known Iberian import technique widely spread in Sicilian paintings and fabrics from the 15th to the 17th century. With regard to the style, the work is inspired by the figurative ductus and the vigorous monumentalism of the two Basilian monks by the late Tuscan-Roman mannerism. The solemnity of the poses and the absorbed expressions confirm that the sculptor's attention is directed to the grand manner of the Gagini. The rich pictorial decoration features a refined repertoire of painted, engraved and punched motifs depicting thistle flowers, in addition to the motif of the two-headed crowned eagle and the lion on a red background in the stole of the monk in the rear most position; the faces show underlining of descriptive details rendered at the tip of a brush, such as eyelashes and eyebrows.

Aurelio Lomi (Pisa 1556 - 1623)

**MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA**Genova, Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso
1597 - 1604

Il pisano Aurelio Lomi lavorò a Genova per quasi otto anni tra 1597 e 1604, probabilmente chiamato da Castellino Pinelli Luciani, fratello di Giovan Agostino allora tesoriere generale della Camera Apostolica, che già lo aveva incaricato di decorare la sua cappella in Santa Maria in Vallicella a Roma. Il disegno, quadrettato, lascia intendere che sia da mettere in rapporto a una pala prevista per una chiesa genovese, forse quella domenicana di Santa Maria di Castello, dove il culto della Madonna dell'Itria era già attestato dalla presenza di una pala di Pier Francesco Sacchi datata 1526. Forse Lomi potrebbe esser stato richiesto, da parte di un nuovo titolare del giuspatronato di quella cappella, di fornire una versione più aggiornata dell'immagine della Madonna d'Itria, ma il progetto, portato avanti fino al punto di quadrettare la composizione per trasferirla, ingrandita, sulla tela, per ragioni sconosciute rimase poi interrotto.

Aurelio Lomi, a painter from Pisa, worked in Genoa for almost eight years between 1597 and 1604, probably called there by Castellino Pinelli Luciani, brother of Giovan Agostino then treasurer general of the Apostolic Chamber, who had already commissioned him to decorate his chapel in Santa Maria in Vallicella in Rome. The drawing, squared, suggests that it is to be put in relation to an altarpiece planned for a Genoese church, perhaps the Dominican one of Santa Maria di Castello, where the cult of the Madonna dell'Itria was already attested by an altarpiece by Pier Francesco Sacchi dated 1526. Perhaps Lomi could have been requested, by a new owner of the patronage of that chapel, to provide a more updated version of the image of the Madonna d'Itria. The project, however, carried out to the point of squaring the composition to transfer it enlarged on the canvas, for some unknown reasons, was then interrupted.



Bernardo Strozzi (Genova 1582 - Venezia 1644)

**MADONNA DELL'ITRIA
MADONNA OF ITRIA**San Maurizio ai Monti (Rapallo)
Chiesa di San Maurizio
1610 - 1612

Nessuna notizia è emersa fino ad oggi sull'incarico del dipinto allo Strozzi per questa pala. Non si sa perché sia stata scelta proprio la Madonna dell'Itria come soggetto e nemmeno come sia maturata la decisione di affidarne l'esecuzione a un dotato pittore, ma ancora relativamente giovane, o quanto meno non pienamente affermato quale era Strozzi intorno al 1610-1612, data questa proposta ancora di recente. Se infatti l'impostazione un po' rigida della composizione dipende di sicuro dalla tradizione iconografica del soggetto, la Madonna e il Bambino paiono da iscriverne più nel novero delle sue cose più precoci, dove comunque il colore è già protagonista, piuttosto che tra tele che mostrano, procedendo nella seconda decade del Seicento, la recezione degli stimoli indotti dall'osservazione diretta dei maestri lombardi.

No news has emerged until now about the assignment of the painting to Strozzi for this altarpiece. It is not clear why the Madonna of Itria was chosen as the subject and why it was decided to choose a gifted painter, but still relatively young and not fully affirmed, as it was Strozzi in 1610-1612. In fact, if the somewhat rigid setting of the composition certainly depends on the iconographic tradition of the subject, the Madonna and Child seems to be inscribed more in the group of his most precocious things, where the color is already the protagonist and not between the canvases that show, in the second decade of the seventeenth century, the reception of the influence induced by the direct observation of the Lombard masters.

1. Pittore attivo in Sicilia nella prima metà del XIII sec.

Madonna Hodighitria

(detta "Madonna della Spersa")

2. Ambito di Creta o isole dell'Egeo, **Trittico col Pantocrator in trono, la Vergine orante col Bambino e san Giovanni Crisostomo**

3. Pittore siciliano della seconda metà del sec. XIV
(Maestro del Giudizio di Salomone)

Madonna dell'Itria

4. Pittore attivo in Sicilia nella seconda metà del XV secolo

Madonna dell'Itria

5. Placido Samperi,
Iconologia della gloriosa vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina

6. Mario di Laurito
Madonna dell'Itria

7. Scultore siciliano del XVI secolo
Madonna dell'Itria

8. Pittore attivo in Sicilia nella seconda metà del XVI sec. (Deodato Guinaccia?)
Madonna della Raccomandata

9. G. A. della Lengueglia
Ritratti della prosapia et heroi Moncadi nella Sicilia

10. Antonio Tornamira
Relatione della presa di due galere della squadra di Sicilia

11. Antonello Riccio
Madonna dell'Itria con i santi Pietro e Paolo

12. Sofonisba Anguissola - Pittore attivo in Sicilia nella seconda metà del XVI sec. (Deodato Guinaccia?)
Madonna dell'Itria

13. Giuseppe Alvino, detto "il Sozzo"
Madonna dell'Itria

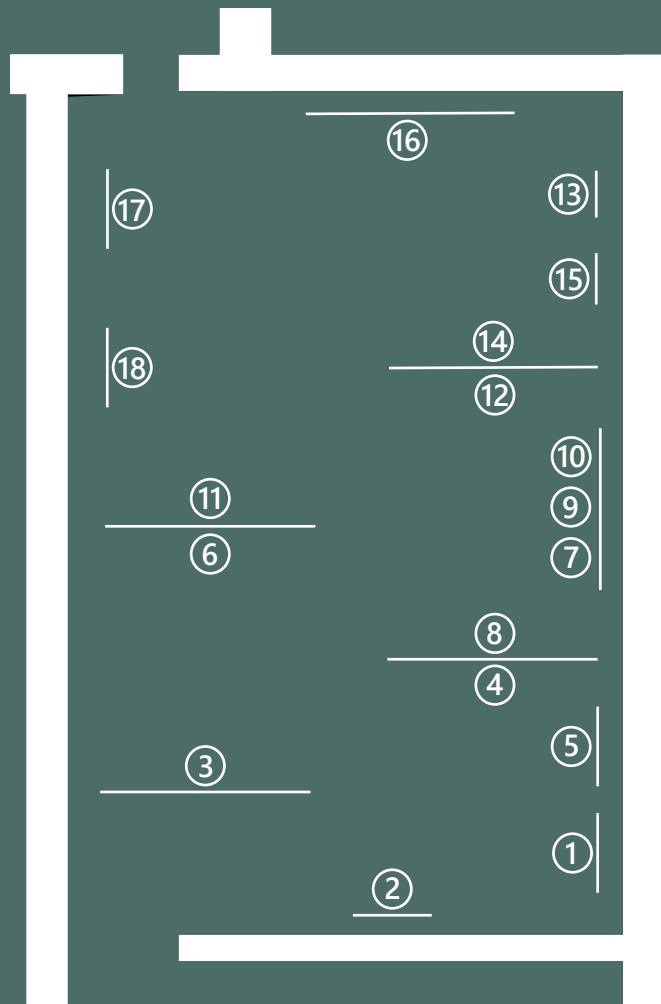
14. Anton Maria Viani
Madonna d'Itria

15. Ippolito Donesmondi
Dell'istoria ecclesiastica di Mantova

16. Antonino Ferraro e Niccolò Buttafuoco
Madonna dell'Itria

17. Aurelio Lomi
Madonna dell'Itria

18. Bernardo Strozzi
Madonna dell'Itria



www.musei.comune.cremona.it



Cremona
COMUNE DI CREMONA

